

# «Il virus è come prima, aiutateci ad arginarlo»

**Il monito: «Non possiamo permetterci di trascurare distanziamenti e mascherine»**

## PIACENZA

● «Sì, c'è un primo ricovero per Covid-19 in Terapia Intensiva. Dopo molto tempo. L'ultima dimissione era stata a giugno», conferma il primario Massimo Nolli, dal cuore della lotta che si è mossa al ritmo meccanico dei respiratori, e poi sempre più veloce per vincere la "fame d'aria" e salvare chi lottava in Terapia Intensiva. «Questo ultimo ricovero, di un 42enne, dimostra che il virus è lo stesso di prima. Non dimentichiamo, non dimentichiamo, non dimentichiamo. Lo dico tre volte, lo ripeto se necessario. Non dimentichiamo i comportamenti di prevenzione al virus. Non possiamo permetterci di derogare ai distanziamenti, alle mascherine, al gel disinfettante. Per favore, dateci una mano a evitare le infezioni sul territorio e ad arginare il rischio di una circolazione senza controllo del virus».

**Dottor Nolli, era giugno quando venne dimesso l'ultimo paziente Covid-19 dalla terapia intensiva. Ora che succede? Quella "liberazione" lascia posto a una sensazione di tristezza. O di preoccupazione.**

«L'aumento dei tamponi positivi non fa che portarci verso un incremento della possibilità che qualcuno tra i contagiati possa essere più grave, più impegnativo, fino ad avere necessità di ricovero in ambito critico, anche in terapia intensiva, come accaduto ora. Negli ultimi tempi abbiamo riscontrato un certo au-



**Il dottor Massimo Nolli**

mento dei ricoveri ospedalieri. Era ciò che ci si aspettava, guardi. E ha un significato, dimostra che la circolazione del virus è sempre attiva».

**Lei dice "Era ciò che ci si aspettava". Quindi siete pronti? Anzi, meglio: siete più equipaggiati rispetto a marzo? E quanto?**

«L'azienda sanitaria è preparata. Abbiamo attrezzato aree specifiche e stiamo concludendo interventi sulle aree critiche in generale. Siamo preparati, pronti. L'azienda intanto non ha mai abbandonato i programmi di controllo dei ricoveri. Ha incrementato il numero di tamponi, il controllo degli operatori, la tracciatura dei contatti dei positivi. Ora c'è un'organizzazione di crisi, sappiamo in caso di necessità dove può stare il paziente, come separare i percorsi, come intervenire. Possiamo quindi dare un messaggio di fiducia».

**È sufficiente?**

«Serve soprattutto che ciascuno faccia la sua parte, rispettando le rego-

le, tra l'altro molto semplici. Diventano essenziali per controllare le infezioni, soprattutto ora che sono state riaperte le scuole. Per questo dicevo di ricordarsi bene come ci si comporta in questa fase».

**In questa fase estiva in cui il virus ha dato tregua, le terapie sono evolute?**

«Questo periodo è servito al mondo scientifico per fare il punto della situazione e capire quali terapie abbiano vantaggi particolari in momenti particolari della malattia. Alcuni farmaci vengono utilizzati alla scoperta del contagio, altri nel suo evolversi. È bene comunque precisare che non esistono terapie assolutamente consolidate. Emerge da tutte le ricerche fatte - anche nella foga in cui sono state necessariamente condotte - che ancora non abbiamo un preciso atteggiamento terapeutico e definitivo. Però, e non è poco, abbiamo alcune certezze rispetto al passato; c'è una strada che si è andata formando. Questa disegna a grandi linee il comportamento terapeutico e l'aumento della pressione terapeutica».

**L'organico della terapia intensiva è cambiato?**

«È rimasto quello di prima, non è immaginabile si facciano dei cambi totali e in questo momento i numeri sono congrui per gestire i nostri dieci posti letto. Si stanno però attuando tutte le procedure per aumentare il personale. A breve inoltre sarà completata la logistica per ottenere l'aumento dei posti letto come già spiegato pubblicamente dalla direzione dell'Ausl».

**Senta, dottore, lei come sta? A maggio in una intervista diceva di avere il terrore del ritorno del virus, dopo tutto quello che purtroppo aveva visto in ospedale.**

«Io e i miei colleghi di tutte le aree critiche stiamo lavorando molto nella formazione e nello scambio di informazioni per il trattamento dei pazienti Covid-19. Reparti ospedalieri, uno vicino all'altro, capiscono insieme come gestire al meglio il passaggio dei pazienti. Abbiamo cioè compreso che le competenze condivise, di momento in momento, possono fare realmente la differenza». **Elisa Malacalza**